

Crocetta sotto tiro spara a zero

“C’è una vandeia antiriformista”

Formazione, laboratori, liti fra alleati: “Serve un colpo di acceleratore”

EMANUELE LAURIA

È VOLATO a Roma e ha incontrato Casini e D’Alia: «Una prima mina l’abbiamo disinnescata...», scherza Rosario Crocetta nel giorno in cui decide di porre un’argine a quella che chiama «la vandeia antiriformista». I sindacati sul piede di guerra, pezzi del Pd e altri settori della maggioranza in lite alla vigilia delle elezioni, un clima rovente. «Ora basta», sbotta il governatore.

CROCETTA intravede «un tragico rimpianto del passato» nei comportamenti di chi lo ostacola — nelle piazze e nelle segreterie di partito — e risponde annunciando il passaggio alla fase due di questa sua prima esperienza: «La rivoluzione ha bisogno di un colpo di acceleratore. È presto, dopo la destrutturazione, arriverà la ricostruzione». Ha voglia di parlare, Crocetta, ma per una volta fa lui la prima domanda. «Chi ha paura delle riforme?».

Rispediamo il quesito al mittente.

«E allora parliamo subito di quello che sta accadendo. La serrata dei laboratori d’analisi, ad esempio. In tutta Italia sono state introdotte nuove tariffe, e non sono scoppiati grandi casini. Perché a Palermo non si può fare? Vogliamo discutere della Formazione?».

Prego.

«Ho detto e ripeto che non toccheremo un posto di lavoro. Ma che serve una riforma del settore è sotto gli occhi di tutti. Solo che abbiamo una difficoltà: gli enti non ci hanno mai trasmesso gli elenchi del personale. Come si fa

un piano senza questi elementi? Intanto abbiamo messo da parte 20 milioni in più per la Formazione, se servono altri soldi per gli sportelli multifunzionali faremo una variazione di bilancio».

Dall’Ars, dalla sua maggioranza, si levano richieste di dimissioni della Scilabra...

«Parlerò con i deputati di Drs, che creano problemi dall’inizio. Ce l’hanno con la Scilabra, ma lei vuole veramente cambiare le cose, io la difendo».

Però, riferiscono i democratici riformisti, ha avvocato a sé il confronto sindacale. Un commissariamento?

«Macché. Ho solo convocato per domani sera (stasera, ndr) i sindacati a Palazzo d’Orleans. Ma ci sarà anche Nelli».

Avverte un clima ostile?

«Diciamo che non intravedo, nel modo di procedere di chi dovrebbe avere a cuore la Sicilia, il necessario senso di responsabilità».

Torno a chiederle: con chi ce l’ha, presidente?

«Con chi prende le distanze, con chi non capisce che dalla crisi si esce tutti insieme, con chi fomenta l’aspirazione sociale. Le spinte all’instabilità arrivano da settori della politica e del sindacato».

Cominciamo dalla politica.

«Sono stufo di dover mettere in discussione la giunta ogni mese. Io non ho alcuna voglia di cambiare assessori».

L’ha detto ai vertici dell’Udc?

«Ho incontrato Casini, Cesa, D’Alia. Con l’Udc abbiamo trovato le ragioni dello stare insieme e

fissato un percorso di stretta collaborazione. Ora voglio parlare con il gruppo dirigente del Pd. Dal mio partito si stanno sollevando troppi polveroni».

Presidente, Zoggia dice che sono «inopportune» le candidature autonome del Megafono.

«Io faccio campagna elettorale per i candidati sindaci che sono espressione di unità del centrosinistra, vado solo dove Pd e Megafono sono alleati. Sono il primo a dire che è stato un errore dividersi in qualche centro, ma le responsabilità sono diffuse. Forse alcuni dirigenti del Pd non ricordano che a Gela, qualche anno fa, giunsero al ballottaggio con due candidati dello stesso partito perché l’onorevole Speciale non volle ritirarsi dopo aver perso le primarie. E a Enna, la provincia di Crisafulli, da anni ci sono due partiti. Allora non parlino a me di dovere dell’unità. Io lo professo, e grazie anche al nostro appoggio il centrosinistra può vincere a Messina e a Catania. Se a Piazza Armerina siamo separati, pazienza. Tirarmi in ballo mi sembra eccessivo».

La vicenda è all’esame dei garanti del Pd.

«Ma per il caso Arnone, nel quale mi pare chiaro che io non ho alcuna responsabilità. Parte lesa? No, diciamo che mi faccio quattro risate. Dalle intercettazioni emerge nitidamente che io non ho mai voluto candidarlo, Arnone. L’ho deciso dopo la sua manifestazione sotto casa di Bersani... Quanto a Lumia, ho letto che incitava Arnone a pressarmi ma non lo prendo come atto di slealtà. In

campagna elettorale si fanno tante cose per evitare rotture traumatiche».

Cgil, Cisl e Uil domani riuniranno mille delegati a Palermo. Per inviarle una diffida e chiedere subito misure anticrisi.

«Ma di quale crisi parlano, di quella mondiale, del cambio euro-dollaro? I sindacati vogliono le riforme e lo sviluppo, poi — specialmente gli autonomi — mandano in piazza i dipendenti Gesip o della Formazione. Bel modo di discutere: mentre ancora si tratta viene convocata una manifestazione. Sono atti di ostilità preconstituita».

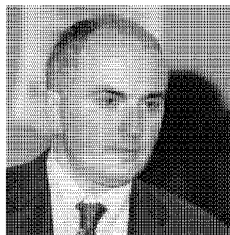
Ecco la «vandeia antiriformista».

«Magari qualche atteggiamento è involontario, ma ora bisogna capire che ruolo ciascuno degli attori vuole recitare. Si lavora per cambiare o perché tutto rimanga com’è? Io ho preso in mano una Regione al default, una Sicilia simile alla Grecia, una situazione finanziaria che ha spinto Moody’s a declassarci. Ho avuto il coraggio di sfidare pure i petrolieri, che un giorno si lamentano e l’altro buttanò il greggio a mare. Avrò fatto qualche errore. La vicenda dei canoni demaniali, ad esempio: troveremo un modo di tutelare i piccoli concessionari ma non possiamo privarci di decine di chilometri di spiaggia e regalarli a chi ha fatturati da un miliardo. Non temo rischi, sono deciso nell’andare avanti. Sono convinto che la mia impostazione sia maggioritaria. Se non nel sistema politico e sindacale, nella società».

Il summit

“Con l’Udc è ok: niente rimpasto”

Ieri Crocetta ha incontrato Casini e D’Alia. “Abbiamo recuperato le ragioni dello stare insieme, una prima mina è disinnescata. Il rimpasto? Non lo voglio fare”



Le elezioni

“Il Megafono aiuterà la coalizione”

“Il Pd non mi parli di dovere dell’unità: a Gela Speciale si candidò malgrado la sconfitta alle primarie, a Enna ci sono due partiti. Il Megafono (nella foto Lumia) aiuterà la coalizione”

L’accusa

“Pezzi della politica rimangono contro”

“C’è una vandeia antiriformista alimentata da pezzi della politica e del sindacato. Ma dalla crisi si esce tutti insieme. Anche perché io non temo rischi e non arretrò di un passo”

I punti

La vertenza

Ancora un corteo con mille operatori, poi arriva un primo accordo sui pagamenti

E sulla Formazione è schiarita 20 milioni in più, sì agli arretrati

CRISTOFORO SPINELLA

VENTI milioni di euro in più, sblocco entro giugno del pagamento degli stipendi arretrati, copertura fino a dicembre per gli sportelli multifunzionali. La schiarita nella partita sulla Formazione professionale arriva dal primo incontro del governo regionale con i sindacati, dopo giornate di mobilitazione concluse ieri dall'ennesima manifestazione. Un protocollo definito al termine del confronto tra gli assessori alla Formazione Nelli Scilabra e al Lavoro Ester Bonafede, e i rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil. Adesso è atteso il via libera della giunta, che domani dovrebbe incrementare i fondi per l'Av-

viso 20 da 200 a 220 milioni, sbloccare i pagamenti agli enti che hanno presentato la rendicontazione corretta e prorogare di tre mesi, fino a dicembre, gli sportelli multifunzionali. Sempre domani, nel pomeriggio, i sindacati torneranno a Palazzo d'Orleans per proseguire il confronto direttamente con Crocetta, che già oggi sarà impegnato nella vertenza con un incontro, al fianco della Scilabra, con le organizzazioni degli enti di formazione che avevano annunciato l'avvio delle procedure di licenziamento.

«Sono soddisfatta perché viene confermata la linea del governo di non rifinanziare 286 milioni — spiega Nelli Scilabra — abbiamo aperto a un incremento

che riguarda i corsi per detenuti e altri soggetti svantaggiati, mantenendo però la discontinuità con la gestione precedente dell'Avviso 20».

«Il governo si è impegnato a sbloccare entro la settimana il 50 per cento dei finanziamenti e un ulteriore 30 entro fine mese: è un risultato importante perché dà immediata risposta all'emergenza salariale», dice Giusto Scozzaro della Cgil. Un'apertura di credito condivisa da Giovanni Migliore della Cisl: «Non possiamo che dare una valutazione positiva della riapertura del confronto, adesso ci aspettiamo un accordo definitivo». Un confronto arrivato al termine dell'ennesimo corteo di protesta. Un migliaio di

operatori provenienti da tutta la Sicilia hanno sfilato fino a Palazzo d'Orleans.

Le polemiche sulla Formazione sono approdate anche all'Ars, dove il presidente della commissione Lavoro, Marcello Greco (Democratici riformisti), ha chiesto le dimissioni della Scilabra per la mancata partecipazione, ieri pomeriggio, ai lavori della commissione. Un'iniziativa giudicata «inopportuna» dalle deputate del Pd Mariella Maggio e Antonella Milazzo. Replica l'assessore: «Io stessa avevo chiesto di essere convocata, ma visto che non ho il dono dell'ubiquità ho ritenuto prioritario il confronto con i sindacati».

Il caso

Intercettata alle Poste una busta con tre pallottole calibro 9 e minacce al vice presidente dell'Ars ex M5S

Proiettili per Venturino, sale la tensione Il ribelle: "È Grillo che istiga la piazza"

UN PLICO anonimo, una busta con tre proiettili calibro 9 e un invito a dimettersi: «Torna nella fognia o ti prendi uno di questi in fronte». Il vice presidente dell'Ars Antonio Venturino, epurato dal movimento 5Stelle, torna suo malgrado a far parlare di sé. Lo fa per aver ricevuto un'intimidazione via posta. La missiva, vergata su cartina intestata dell'Assemblea, era indirizzata all'ufficio di Venturino a Palazzo dei Normanni: è stata rintracciata al centro smistamento poste di via Ugo La Malfa, a Palermo. Sull'episodio indaga la polizia.

La vicenda riaccende il clima attorno a M5S. Anche perché Venturino, a caldo, ricollega il fatto «agli atteggiamenti di Beppe Grillo che istiga la piazza». «Attendendo elementi ulteriori per comprendere le ragioni di queste minacce — dice — ma non escludo che siano l'opera di qualche esagitato su cui hanno fatto presa gli

attacchi di Grillo e di altri nelle piazze nei miei confronti, anche in questi ultimi giorni. Attacchi immotivati e molto duri. Occorre una riflessione».

Venturino era stato espulso meno di un mese fa: il movimento lo accusa di aver trattenuto per sé l'intero stipendio di parlamentare regionale, a differenza degli altri 14 eletti che ne versano parte in un fondo destinato al microcredito per le imprese. Venturino ha invece sostenuto di essere stato allontanato per aver criticato la linea di Grillo. Dopo l'epurazione, il movimento ha chiesto a Venturino di dimettersi dalla vicepresidenza dell'Ars per far posto a un altro deputato pentastellato, ma lui ha rifiutato. Grillo lo ha pesantemente apostrofato nel corso di un'assemblea a Montecitorio («È un pezzo di m...»), poi, nel corso del tour siciliano che si concluderà oggi, è spesso tornato

sull'argomento: «Venturino ha visto la grana ed è scappato. Ma glieli darei io i soldi, a quelli come lui, per farli andare via». Il tutto nel quadro di una crociata contro i traditori «da cacciare a calci nel culo». Proprio martedì Grillo aveva cominciato a Piazza Armerina, la cittadina di Venturino.

Il gruppo di 5Stelle all'Ars esclude qualsiasi collegamento fra l'intimidazione e le critiche di Grillo a Venturino. I grillini condannano le minacce ed esprimono solidarietà al vice presidente dell'Assemblea. «Si tratta di gesti lontani anni luce dal nostro mondo», dice il deputato M5S Salvatore Siragusa. «Il modo di parlare di Beppe Grillo è noto — afferma — si tratta del modo di comunicare di un comico, che usa un linguaggio borderline, facendo leva sull'esasperazione dei concetti: può non piacere, ma certamente non è un linguaggio che incita alla violenza». Il capogruppo Giancarlo

Cancellieri ha chiamato l'ex collega per testimoniargli vicinanza.

A Venturino, nel frattempo, giunge la solidarietà del presidente dell'Ars Giovanni Ardizzone: «Si tratta di una gravissima intimidazione — afferma Ardizzone — In un momento estremamente delicato per la vita economica e sociale del nostro Paese e della nostra Regione ritengo necessario che tutti abbassino i toni, per riportare la fisiologica polemica politica nei cardini del normale confronto democratico».

Poi è una sfilza di commenti di solidarietà bipartisan. E Grillo? Poche parole a margine del comizio di Grammichele. A chi gli chiede dell'intimidazione a Venturino, il leader di M5S risponde così: «Venturino ormai è il passato».

e. la.

L'emergenza

Analisi, va avanti la serrata ospedali a corto di reagenti

OSPEDALI in tilt per la serrata dei laboratori d'analisi, in corso da lunedì. Al Policlinico si è passati dai 50 ai 150 pazienti: ieri nella sala d'attesa la gente è rimasta in piedi per ore. Il commissario straordinario Renato Li Donni ha fatto arrivare panche e sedie per ospitare anziani e disabili e ha disposto l'aumento delle postazioni. Stesse scene al Cervello, dove si è passati da 130 a 270 prelievi, e al Civico, che ha eseguito 250 prelievi rispetto ai 150 abituali e ha raddoppiato gli addetti. Il rischio ora è che i magazzini

degli ospedali rimangano a corto di reagenti. Già Villa Sofia-Cervello è corsa ai ripari prevedendo una nuova scorta in vista del proseguimento della serrata dei convenzionati contro il nuovo tariffario che taglia i rimborsi fino al 40 per cento. Oggi i titolari dei laboratori manifesteranno in piazza Ziino. «Apprezziamo — dice il presidente di FederLab Sicilia, Guido Salvo, che rappresenta 89 strutture su 468 — l'apertura del governo regionale e dall'assessore Borsellino. Nell'incontro di ieri è stato stila-

to un documento che prevede la possibilità per i laboratori di fornire una prestazione aggiuntiva, utilizzando la voce "valutazione globale del paziente", già presente nei tariffari. Si tratta di un giudizio, analitico e non medico, sulla situazione generale del paziente: questo ci permetterebbe di recuperare il 25 per cento dei tagli». Una soluzione che l'assessore dovrà prima sottoporre al ministero.

g. sp.

FIRRONE REPLICA ALLE CRITICHE

«Per i Servizi sociali paghiamo ancora i guasti del passato»

Si acuisce la polemica tra l'assessore alla Solidarietà Giuseppe Firrone, accusato nei giorni scorsi dal deputato regionale Gianluca Miccichè (supportato dai consiglieri comunali dell'Udc) di non aver avviato i bandi relativi ai servizi destinati agli interventi socio-sanitari con la legge 328 e il successivo accreditamento di un milione e 300mila euro da parte della Regione.

«Le recenti affermazioni sulla gestione dei servizi sociali - replica adesso Firrone - sono chiaramente il segno dell'apertura anticipata della campagna elettorale che, a mio avviso, non può comunque iniziare all'insegna della menzogna e della confusione più totale, tanto più se si tratta un tema così delicato quale è appunto quello della solidarietà so-

ciale».

L'assessore comunale dopo aver ricordato che «alcuni guasti dei servizi ereditati dall'attuale amministrazione sono stati ereditati dalla inoperosità di chi ha governato la città nel passato e di chi, come appunto Miccichè, prima come consigliere comunale e soprattutto dopo da assessore alle politiche sociali della nostra Provincia».

«Per entrare nel merito delle confuse affermazioni fatte dai dirigenti dell'Udc - mi preme sottolineare che, in riferimento ai fondi dell'ultimo triennio 2010/12, le uniche somme effettivamente assegnate dalla Regione sono relative alla prima annualità, che sono state impegnate per avviare l'assistenza a diverse centinaia di utenti disagiati attraverso i servizi attualmente operativi, e cioè attività in acqua per disabili, Centro Diurno Alzheimer, Inseri-

mento lavorativo svantaggiati, Assistenza malato oncologico, Centro Spina Bifida. Per dare completa attuazione alla programmazione triennale, però si attende ancora l'assegnazione dei fondi delle ulteriori annualità che avverrà a breve, con la definizione del 70% della spesa programmata».

«Dunque, se le affrettate affermazioni dell'on. Miccichè, si riferiscono al non utilizzo di questa parte di finanziamento ed alla sua eventuale perdita, risultano infondate e purtroppo finiscono per creare inutili allarmismi».

«Considerato che il "rubinetto" della spesa per assicurare i servizi socio-sanitari è esclusivamente nelle mani della Regione - conclude Firrone - Mic-

cichè rifletta se è opportuno continuare a dare un sostegno politico a governi che non fanno gli interessi della Sicilia e se è immaginabile pensare che i problemi della città possano trovare soluzione attraverso i proclami o le roboanti affermazioni di consiglieri comunali di riferimento tanto rumorosi quanto poco informati».

G. S.



GIUSEPPE FIRRONE

«Ecco l'ambulanza medicalizzata»

Comiso. L'on. Digiacoanni annuncia anche il potenziamento dell'ospedale R. Margherita

LUCIA FAVA

COMISO. Presto arriveranno le ambulanze medicalizzate. L'ha annunciato l'on. Pippo Digiacoanni, presidente della Commissione regionale Sanità, nel corso della conferenza stampa di ieri presente Filippo Spataro. "Abbiamo voluto convocare la stampa - ha spiegato il deputato del Pd - per fare chiarezza su alcune notizie infondate che rischiano di ingenerare un certo allarme sociale. Il Regina Margherita non solo non perderà altri pezzi, ma verrà potenziato". Digiacoanni ha elencato uno per uno tutti quei reparti e quei servizi che

verranno implementati nel giro di pochi mesi: Ortopedia, Oncologia, Osteoncologia, Oculistica, Urologia, Malattie Metaboliche, Senologia e attività di screening. Quindi, smentendo voci circa la dismissione del Pronto Soccorso, Digiacoanni afferma: "Non solo il Pronto soccorso è aperto, ma, nei prossimi giorni, verrà dotato di un'ambulanza medicalizzata".

"Sarà direttamente il medico a bordo - ha precisato il presidente della Commissione Regionale - a stabilire in quale ospedale portare il paziente, perché quello che ci interessa è il paziente. Il medico deciderà se portare il malato a Comiso, a Vit-

toria o anche a Catania, visto che siamo attrezzati per l'elisoccorso". "Il Regina Margherita - ha aggiunto il deputato ibleo - è in piena fase di rilancio e vedrà presto un'implementazione di quei servizi di cui era carente". In passato diverse sono state le manifestazioni organizzate dal Comitato Cittadino per evitare lo smantellamento del nosocomio comisano. Numerose anche le denunce da parte di Cittadinanzattiva Comiso e le interlocuzioni con i vertici dell'Asp e della Regione siciliana: "Tutto questo - ha concluso Digiacoanni - non avverrà più".

I NODI DELLA SICILIA

PROSEGUE LA SERRATA: LUNGHE ATTESE PER I PAZIENTI. OGGI NUOVO VERTICE A PALERMO TRA REGIONE E SINDACATI

Laboratori chiusi, rinforzi negli ospedali

● Raddoppiato il numero di analisi del sangue nelle strutture pubbliche. I direttori generali inviano più medici

C'è il rischio che possano scarseggiare le sostanze utilizzate per le analisi: il manager di Villa Sofia-Cervello, Giacomo Sampieri, ha disposto l'acquisto di nuovi reagenti.

Salvatore Fazio

PALERMO

●●● Asp e ospedali presi d'assalto e ingolfati: è l'effetto della protesta dei laboratori di analisi privati convenzionati con la Regione. In alcuni casi c'è stato un aumento del cento per cento dei pazienti. Come all'ospedale Cervello di Palermo. O del sessanta per cento, come a Villa Sofia o all'Asp di Palermo. Con la conseguenza che si allungano i tempi di attesa e iniziano a ridursi le scorte di reagenti e prodotti chimici usati per le analisi del sangue.

Il manager degli ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello, Giacomo Sampieri, si è immediatamente mobilitato e ha dato indicazione di acquistare nuovi reagenti, cioè le sostanze utilizzate per fare le analisi del sangue, per scongiurare emergenze.

In molti casi sono stati potenziati gli ambulatori. Come all'ospedale Civico di Palermo dove sono stati raddoppiati gli sportelli: da tre a sei. Da Asp e

ospedali non quantificano le attese, ma ammettono l'aumento dei tempi necessari. «La lentezza è dovuta all'enorme afflusso» spiegano dall'Asp di Palermo dove ieri sono stati effettuati 1.080 prelievi, il 60% in più rispetto a venerdì scorso, ultimo giorno in cui i laboratori privati erano aperti. L'Asp del capoluogo ha raddoppiato il numero di infermieri nei punti di assistenza territoriali.

All'ospedale Cervello ieri è stata raggiunta quota 260 prelievi rispetto ai 130 dei giorni precedenti allo sciopero.

Al Civico di Palermo ieri sono stati effettuati 250 prelievi: un centinaio rispetto alla media quotidiana dei giorni scorsi. All'Asp di Agrigento, spiega il dirigente Ercole Marchica, c'è stato un incremento di circa il 50 per cento dell'afflusso di pazienti per le analisi, ma – sottolinea Marchica – sono state garantite a tutti le prestazioni richieste.

I laboratori di analisi accreditati sono chiusi da sabato. Tra gli operatori sanitari c'è chi parla di risparmi sulle spese per il sistema sanitario. Dato non quantificato o confermato però finora dalle strutture pubbliche. Intanto oggi alle 10 ci sarà una manifestazione di protesta dei sin-

dacati e degli operatori dei laboratori davanti all'assessorato in piazza Ziino a Palermo. A seguire ci sarà un incontro tra i rappresentanti della categoria e l'assessore regionale alla Salute, Lucia Borsellino: incontro da cui dovrebbe dipendere il futuro della protesta e dei laboratori.

«Apprezziamo la grande apertura del governo regionale e dall'assessore Borsellino – dice il presidente di FederLab Sicilia, Guido Salvo, che rappresenta 89 laboratori su 468 strutture accreditate in Sicilia – Abbiamo stilato un documento, che prevede la possibilità per i laboratori di fornire una prestazione aggiuntiva, utilizzando la voce valutazione globale del paziente, già presente nei tariffari. Sulla base dei dati delle analisi andremmo dunque a fornire un giudizio, analitico e non medico, sulla situazione generale del paziente, questo ci permetterebbe di recuperare il 25 per cento delle risorse previste dai tagli, a fronte di un servizio aggiuntivo agli utenti. L'assessore ha dato la sua disponibilità a sottoporre la questione al ministero».

(*SAFAZ*)

LA TRATTATIVA. La Borsellino: un aiuto se arriva lo stop alla protesta. Ma serve il via libera da Roma. E il Tar gela i sindacati

Un bonus da 12 euro a ricetta, la mossa dell'assessore

●●● Codice 93.01.1, è appesa a questa sigla da servizi segreti la trattativa con cui l'assessore Lucia Borsellino proverà a fermare la protesta dei laboratori di analisi. Una sigla dietro la quale c'è un bonus da 12 euro e mezzo a ricetta che ogni privato accreditato potrebbe incassare per ammortizzare il taglio dei finanziamenti. L'intesa in Sicilia c'è già ma serve il via libera del governo nazionale.

I laboratori protestano contro il nuovo tariffario, uguale in tutta Italia, che dal primo giugno impone un taglio fra il 30 e 40% delle somme che la Regione rimborsa per ogni prestazione. Lunedì l'assessore ha ricevuto dai sindacati la proposta di applicare una voce dello stesso tariffario finora rimasta lettera morta. Si chiama codice 93.01.1. I laboratori sommerebbero così al rimborso sulla prestazione il bonus fisso. «Così - precisa

Pietro Miraglia di Federbiologi - su una ricetta che prima valeva 25 euro, ora avremmo 10 di rimborso tariffario e 12 e mezzo di bonus».

La Borsellino ha messo per iscritto che «il nuovo tariffario non poteva non essere recepito ma c'è l'impegno a sottoporre alla valutazione del ministero l'estensione del codice 93.01.1 anche alla patologia clinica e, in subordine, le proposte sulla possibile integrazione dei valori tariffari di un set di prestazioni rilevate dal tavolo tecnico non in linea con i costi di produzione». L'assessore chiederà al ministero se può applicare il bonus o aumentare il valore di alcune (poche ma particolarmente diffuse) prestazioni in modo da ammorbidire il taglio. Il tutto sarebbe possibile - spiegano in assessorato - senza toccare i tetti di spesi previsti a inizio anno. I sindacati hanno rin-

viato a oggi una decisione sulla protesta: «Apprezziamo gli sforzi dell'assessore ma i tempi di attuazione non coincidono col fatto che se riapriamo, ogni giorno perdiamo soldi sui costi di produzione». In ogni caso le modifiche al tariffario hanno subito ieri un rallentamento sul piano nazionale perché il Tar ha rinviato la decisione sul ricorso presentato a Roma.

La Borsellino ha infine garantito che la Regione non forzerà la mano sul secondo punto della protesta, il recupero delle somme extra erogate fra il 2007 e il 31 maggio scorso in base a un tariffario ritenuto illegittimo dal Tar. Ma la Borsellino ha chiesto ai laboratori di sospendere la protesta in cambio della sospensione del recupero dei crediti. Oggi è attesa la loro risposta. **GIA. PI.**

**I COMMENTI DEI LETTORI****«SÌ AI COSTI STANDARD»
«TARIFFE INAPPLICABILI»**

Si pretende dai privati un servizio pubblico imponendo delle tariffe di fatto inapplicabili! Chi non vuole dare soldi ai privati vada in ospedale! Il Manzoni ci narra del prezzo del pane diminuito dal gran cancelliere Antonio Ferrer nel 1628, il quale però non tenne conto dei costi di produzione. Anno 2013 le soluzioni dei politici non cambiano!

GIOVANNI

Basta soldi ai laboratori, devono fare impresa come tutti gli altri e concorrenza fra loro. Investano i loro soldi

e la smettano di minacciare licenziamenti.

ANTONIO

Bisogna valorizzare al massimo il pubblico visto che i laboratori privati la protesta la fanno ricadere sui pazienti che poi sono gli unici incolpevoli di tutto quello che sta avvenendo.

ALEX MANZONI

Si adottino i costi standard e chi deve stringere la cinghia lo faccia! Di questi tempi è un obbligo morale. Basta piagnistei!

CITTADINO PALERMO

A CALTANISSETTA. La Procura: l'indagine per rivelazione di segreti a carico del collega palermitano va chiusa. Al centro dell'inchiesta l'ex manager

«Caso Maiolini», per Messineo chiesta archiviazione

PALERMO

●●● L'annuncio lo ha dato lui stesso, durante una riunione della Direzione distrettuale antimafia, che dirige per Francesco Messineo la Procura di Caltanissetta ha chiesto l'archiviazione dell'accusa di rivelazione di segreti delle indagini, legata al cosiddetto «caso Maiolini». Si tratta cioè delle presunte indicazioni che il procuratore di Palermo avrebbe dato su un'inchiesta in corso contro lo stesso ex direttore generale di Banca Nuova: non ci sarebbero gli estremi per contestare il reato e per questo il procuratore aggiunto nisseno Domenico Gozzo

e i sostituti Elena Caruso e Donatella Pianezza, assieme al procuratore di Catania Giovanni Salvi, hanno proposto al Gip di chiudere il caso.

L'indagine nissena è coordinata da Salvi per via dell'astensione dal caso del procuratore capo di Caltanissetta, Sergio Lari. Astensione collegata a un'iniziativa di Messineo che, interrogato da Gozzo e dai pm Pianezza e Caruso, si era presentato con un foglio (l'avviso di identificazione di Ma-

iolini) e un bigliettino da visita del collega Lari (in cui c'era scritto solo «un caro saluto, Sergio»). Messineo aveva spiegato cioè di

essersi occupato di Maiolini solo per rispondere a una richiesta di chiarimenti arrivata da Lari, che è buon amico dell'ex manager ed ex presidente dell'Irfis e che, dopo avere appreso dallo stesso Maiolini di un'indagine avviata su di lui, aveva deciso di saperne di più, per capire con chi avesse a che fare. Versione confermata anche dallo stesso Lari. Il cui bigliettino e l'avviso di identificazione erano stati però conservati e fatti protocollare da Messineo, in modo che avessero una data certa. Nemmeno in questo caso sono emersi reati. Salvi ha comunque inviato una relazione al Csm, che

sulla vicenda ha condotto una tornata di audizioni e sta facendo approfondimenti. La presunta fuga di notizie a favore di Maiolini era venuta fuori grazie all'intercettazione di due telefonate: dopo avere parlato con Messineo (che lo aveva chiamato e invitato a incontrarsi con lui), il manager,

il 12 giugno dell'anno scorso, avrebbe riferito a un avvocato e a un dirigente della controllante, la Banca Popolare di Vicenza, quel che aveva appreso a proposito di un'indagine per usura bancaria. Maiolini, che aveva ricevuto un invito per essere identificato, aveva detto che il capo della

Procura aveva chiesto lumi al pm titolare dell'indagine, Marco Verzera, e che gli aveva poi detto che i fatti erano del 2010 e non del 2009, come riteneva lui, e che l'indagine era iscritta con indagati «ignoti» e non «noti».

Maiolini era ascoltato, sebbene non indagato, nell'ambito di una diversa inchiesta, per riciclaggio, su altre persone: l'allora procuratore aggiunto Antonio Ingroia, coordinatore dei pm titolari di questa indagine, aveva poi trasmesso le carte a Caltanissetta nel novembre scorso, poco prima di lasciare Palermo per la breve parentesi in Guatemala, prima dell'approdo in politica. E anche su questo sono stati fatti accertamenti dalla Procura generale della Cassazione. **RICCARDO ARENA**

I NODI DELLA POLITICA

TOUR IN SICILIA PER LE ELEZIONI. E SCOPPIA LA POLEMICA SU UN DEPUTATO CHE PARLA DI «OLIO DI RICINO»

Grillo stila la lista dei «giornalisti faziosi»

● Il leader di Cinque Stelle lancia sul web un sondaggio. E poi accusa: «In Parlamento blocca le nostre proposte»

Grillo: «Non vogliono andare a votare presto, perchè ci sono le elezioni europee e può succedere che possiamo vincere le elezioni noi».

GERARDO MARRONE
Grammichele

●●● Se sabato, a Mascalucia, Beppe Grillo aveva proclamato il suo editto contro la stampa - «siamo gandhiani, ma vi faremo un c... così» - ieri, invece, il comico «prestato alla politica» è tornato nel Catanese, a Grammichele, appena lanciata dal proprio blog la gogna mediatica contro emittenti, direttori e conduttori televisivi: un sondaggio-web sui «più faziosi, schierati e in mala fede» cui assegnare il «Microfono di Legno». E la rete s'è scatenata. Già alle 14, quarantacinque minuti dopo quel «post», si contavano 12 mila 479 votanti che hanno «premiato» Rete 4 e il direttore del suo Tg, Giovanni Toti. Sul podio - mai come in questo caso «virtuale» - Rai3 e Canale 5, Bianca Berlinguer e Clemente Mimun. Il «conduttore più fazioso», invece, è risultato Bruno Vespa, seguito da Barbara

D'Urso, Paolo Del Debbio, Quarto, Giovanni Floris contro il quale proprio Grillo sabato nel suo primo comizio siciliano aveva indirizzato parole di fuoco. Esplicito ancora una volta il leader del Movimento, mentre ha sostenuto di essere stata «equivocata» la parlamentare grillina Laura Castelli che ieri a Montecitorio, nel corso del dibattito sulla Tav, ha urlato: «Il maggior quotidiano piemontese (La Stampa, ndr) commentava una grande operazione dei carabinieri del Comando di Torino sotto il titolo: "Le mafie minacciano anche le grandi opere". Lo trovo davvero buffo. Io a questi attori sì che darei l'olio di ricino». Più tardi, la precisazione: «Ce l'avevo con la mafia, non con i giornalisti de La Stampa». S'infiamma la campagna elettorale del M5S. E Grillo si concede gli straordinari, perché inizialmente non era stata prevista la seconda «fermata» in terra d'Etna, dopo quella di esordio a Mascalucia. Prima di raggiungere Riesi in serata e concludere oggi a Menfi, però, il «gandhiano» non ha perso l'occasione per raggiungere la «città esagonale». A Grammi-

chele, comunque, Beppe Grillo aveva iniziato ancora una volta additando un cameraman e dicendo: «Di quale televisione è? È la nostra? Allora puoi stare». Poi, un'invettiva alla maggioranza che sostiene il governo Letta: «Questa associazione a delinquere che sta in Parlamento, anche stamattina ha bloccato le nostre proposte. Hanno detto di no al fondo per il microcredito alle imprese (sulla scorta di quello attuato all'Ars con la quota di indennità restituita dai deputati regionali grillini, ndr) che sarebbe stato finanziato rinunciando in tutto o in parte al rimborso elettorale ai partiti». Grillo ha tagliato corto sull'ormai «ex» Antonio Venturino - «appartiene al passato» - dribblando così le richieste di commento sulla lettera di minacce con tre proiettili recapitata al vicepresidente dell'Assemblea. Infine è tornato sulla politica nazionale: «Non vogliono andare a votare presto, perchè ci sono le elezioni europee e può succedere che possiamo vincere le elezioni noi, e allora a fare il presidente del parlamento europeo ci vado io. E io ci andrei e chiamerei la Merkel....». (*GEM*)

COMISO. Il capogruppo di Sel alla Camera Migliore in visita al «Magliocco»

Ospedale da potenziare, sanità e aeroporto le priorità di Spataro

COMISO

●●● Si susseguono gli ultimi appuntamenti della campagna elettorale a Comiso. Ieri mattina, nel comitato elettorale di Filippo Spataro, si è tenuta una conferenza sull'ospedale di Comiso "Regina Margherita passato, presente e futuro", alla quale hanno partecipato il candidato sindaco ed il deputato regionale Pippo Digiacomo. Sulla questione "Sanità" si era espresso anche Raffaele Insacco, candidato al Consiglio comunale

nella lista "I Kasmenei - L'Ultimo cittadino" ed assessore designato, chiedendo il potenziamento dei reparti presenti, a livello "sia di personale medico che paramedico" e dei servizi di urologia, chirurgia plastica. Anche il "Magliocco" è al centro delle iniziative di questi giorni. L'aeroporto sarà visitato quest'oggi da Gennaro Migliore, capogruppo alla Camera di Sel, e dal deputato nazionale Erasmo Palazzotto, accompagnati da consiglieri comunali e assessori

del partito in provincia. I due esponenti di Sel incontreranno, alle 17.30, i vertici della Soaco ed il presidente, Rosario Dibennardo. La coalizione di centrosinistra, invece, discuterà il tema "Comiso e l'aeroporto" domani alle 11, durante un incontro nella sede del comitato elettorale di Spataro, al quale parteciperanno sempre il candidato sindaco ed il deputato regionale Pippo Digiacomo. In questi giorni, però, per qualcuno è il momento dei saluti. Raffaele Elia, presidente del Consiglio comunale uscente, non candidato, ha rivolto un saluto ai consiglieri. "Abbiamo dovuto affrontare tante difficoltà e prendere tanti provvedimenti - ha scritto Elia in una nota - necessari quanto dolorosi per tutta la cittadinanza". (F. GIACOMINI)

Indirizzata a Venturino (ex M5S) una busta con tre proiettili

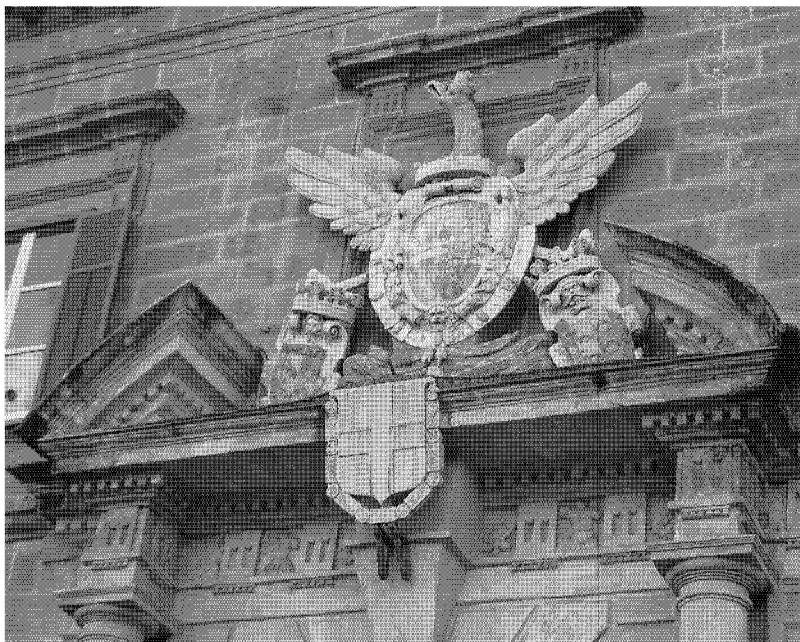
Minacce al vicepresidente ampia solidarietà dall'Ars

Ardizzone, presidente Ars: "Necessario abbassare i toni"

PALERMO - La Giunta regionale ha approvato l'attribuzione delle risorse nella linea di intervento 1.1.2 del PO Fesr che riguarda la realizzazione di interventi strutturali. In particolare verranno destinati 202 milioni di euro per un lotto che riguarda la strada Agrigento-Caltanissetta e 122 milioni per Siracusa-Gela. La giunta ha anche deliberato la definizione di un piano straordinario, che verrà elaborato dall'assessorato alla Salute, per il potenziamento della rete sanitaria nelle aree ad alto rischio ambientale in quanto sede di insediamenti industriali. Attraverso il piano, verranno destinate risorse specifiche per implementare gli strumenti di sorveglianza epidemiologica, strategie di prevenzione di massa come gli screening di popolazione e la cura delle patologie prevalenti nelle aree interessate, comprese tra Gela, Priolo e Milazzo. Intanto numerose attestazioni di solidarietà sono giunte al vice presidente dell'Ars Antonio Venturino per le minacce subite. A Venturino infatti è stata indirizzata una busta con alcuni proiettili. Sulla vicenda è anche intervenuto il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, che ha auspicato anche che si abbassino i toni per riportare la polemica politica entro confini fisiologici.

Intanto battenti chiusi a Palazzo dei Normanni in attesa che si svolgano le elezioni nei prossimi giorni di domenica e lunedì. Sala d'Ercole riaprirà la prossima settimana nella giornata di mercoledì. L'Assemblea regionale siciliana ricorderà le 81 vittime del disastro aereo di Ustica del 27 giugno 1980. Lo farà con una seduta straordinaria il 13 giugno alle ore 18, alla quale parteciperà il presidente della Camera dei deputati, Laura Boldrini. Gli ultimi dettagli dell'iniziativa sono stati definiti a Roma, in un incontro tra il presidente del Parlamento siciliano,

**Il 13 giugno
commemorazione
vittime strage di
Ustica con la Boldrini**



Giovanni Ardizzone, e la terza carica siciliana, si è diretto a Palazzo D'Orlando Stato. Alla cerimonia di commemorazione parteciperanno anche la presidente dell'Assemblea legislativa dell'Emilia Romagna, Palma Costi, la presidente dell'Associazione dei parenti delle vittime della strage, Daria Bonfietti, i sindaci di Palermo, Leoluca Orlando, e Bologna, Virginio Merola e il presidente della Regione siciliana, Rosario Crocetta. Al termine della seduta sarà inaugurata una mostra con le pagine dei quotidiani dell'epoca, curata dal giornalista e scrittore Andrea Purgatori. "Il 27 giugno del 1980 - afferma il presidente Ardizzone - è stata scritta una delle pagine più tristi della storia del nostro Paese. Anche se sono già trascorsi trentatré anni da quella tragica notte, quando il Dc9 si abissò misteriosamente nel mare di Ustica, abbiamo il dovere di ricordarci... di ricordare".

Infine ieri corteo di oltre 1.000 lavoratori della formazione professionale



Giovanni Ardizzone

consentire la retribuzione di tutti i lavoratori di ogni filiera (Oif, Formazione, Sportelli), l'accelerazione di tutte le procedure per l'erogazione delle indennità di cassa integrazione in deroga in sospenso dal 2012, l'avvio di ogni procedura utile alla ricollocazione produttiva dei lavoratori licenziati dagli enti gestori e l'apertura dei tavoli permanenti di confronto, sulle emergenze e sul futuro delle tre filiere.

Raffaella Pessina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Regione siciliana è tra le regioni sottoposte a piano di rientro, ciò nonostante continua la protesta

Laboratori di analisi: inevitabile recepire tariffario approvato dall'ex ministro Balduzzi

Ma l'assessore Borsellino si è impegnata a sottoporre la possibilità di prestazioni aggiuntive

PALERMO - Lunedì pomeriggio, nei locali dell'Assessorato della Salute della Regione Siciliana si è tenuto l'incontro tra le sigle sindacali e l'assessore Lucia Borsellino con il dirigente generale, Salvatore Sammartano, incontro fissato il 31 maggio scorso.

All'apertura l'assessore ha ripercorso le tappe e dato lettura del verbale del 19 febbraio u.s. puntualizzando che erano stati soddisfatti tutti i punti in esso sottoscritti, ribadendo che ulteriori iniziative e/o approfondimenti sono da valutarsi in sede di confronto nazionale.

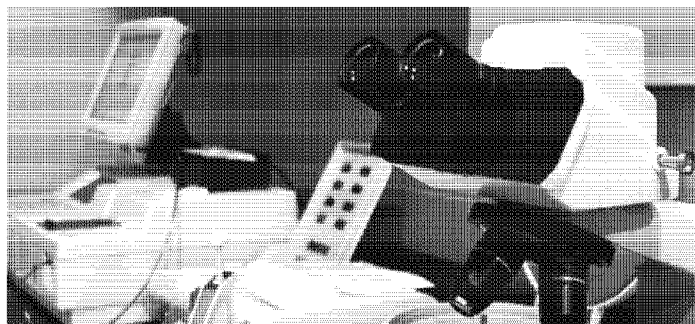
L'assessore ha comunicato il proprio impegno a portare avanti sui tavoli sovraregionali le proposte emerse durante i lavori del tavolo tecnico e ha dato notizia di aver richiesto incontro con il Ministero.

Durante un approfondito confronto le OO.SS. hanno rappresentato che l'applicazione del tariffario Balduzzi comporta una perdita di remunerazione per loro insostenibile e chiedono 1. la sospensione del decreto assessoriale di recepimento del tariffario Balduzzi, 2. la sospensione della circolare alle Aziende sanitarie, rappresentando che le stesse non risulterebbero avere un comportamento uniforme e puntuale rispetto alla circolare che invece delimita gli effetti al mese di maggio, 3. la rivalutazione del decreto Bindi.

L'assessore nel ribadire che la Regione, peraltro in prosecuzione di piano di rientro, non poteva non recepire il Balduzzi, ha confermato l'impegno di sospendere la cir-



Lucia Borsellino



colare del 16 maggio 2013 inviata alle aziende sanitarie, nelle more della verifica dell'impatto della rivalutazione del tariffario Bindi adottato con il decreto assessoriale del gennaio 2013.

Si è inoltre impegnata a sottoporre alla valutazione del Ministero l'estensione del codice 93.01.1 di cui al tariffario Balduzzi anche alla patologia clinica e, in subordine, le proposte tecniche relative alla possibile integrazione dei valori tariffari di un set di prestazioni ove rilevate dal tavolo tecnico non in linea con i costi di produzione.

Infine, è stata riconosciuta per la radiologia, la visita per le prestazioni di risonanza magnetica e di quelle con somministrazione di mezzo di contrasto.

L'assessore ha però subor-

dinato la sospensione della circolare del 16 maggio 2013 alla cessazione di ogni forma di protesta.

Le organizzazioni sindacali, pur apprezzando il percorso delineato dall'Assessorato, hanno ritenuto che i tempi di attuazione dello stesso non consentano, in atto, di sospendere la protesta che, hanno assicurato, sarà condotta con spirito di non contrapposizione. Hanno inoltre dichiarato che restano aperti al confronto per la definitiva risoluzione delle problematiche esposte.

Oggi, a Palermo è previsto un presidio, alle 10, davanti alla sede dell'assessorato regionale alla Salute, in piazza Ottavio Ziino. I sindacati chiedono anche di disciplinare il settore con una legge quadro, che preveda nuove tariffe, sulla base di quelle cui sta lavorando il ministero.

Oggi a Palermo è previsto un presidio alle 10 in piazza O. Ziino

LE CITTÀ AL VOTO

Taormina

Anche tre medici in gara ma la Perla non è malata

Il favorito è di Trappitello. Rinunce di Passalacqua e Bolognari

Turismo. Va bene da 5 anni per la crisi in Nordafrica, ma bisogna pensare al futuro per non essere scavalcati. Il sereno autunno dei patriarchi

TONY ZERMO

TAORMINA. Mi chiama Finy Fichera dalla Turchia. Per chi non lo conoscesse è un noto imprenditore ottantenne, personaggio storico di Taormina, con la passione per il nuoto (ha «fatto» ancora una volta lo Stretto pochi mesi addietro). Mi dice: «Sono ad Antalya, mi sto allenando perché quando torno voglio fare la doppia traversata. Che mi dici delle elezioni a Taormina che prima i candidati erano sei, poi sono diventati tre, poi sono ridiventati sei? Senti che ti dico: dovrebbe vincere Eligio Giardina, quello di Trappitello. Poi mi dirai».

Stavolta può darsi che vinca per la prima volta uno di Trappitello, ma non è certo perché l'altro medico, Pinuccio Composto, sta andando forte e alla fine si vedrà. Del resto i votanti di Trappitello sono circa 4 mila, quanto quelli che vivono nei quartieri scintillanti del centro, quelli dello struscio in corso Umberto e che considerano i concittadini di Trappitello con un certo sussiegno. A Taormina bisogna saper portare lo smoking. Ma Eligio Giardina, il candidato sindaco di Trappitello, lo sa portare, è un medico cinquantenne molto stimato. Anche Pinuccio Composto, altro candidato forte che capeggia i «centristi»,

cioè coloro che stanno in centro tra Porta Messina e Porta Catania e vicino ai grandi alberghi, è un medico ospedaliero ben conosciuto nella capitale del turismo siciliano, così come è medico Mauro Passalacqua, sindaco uscente, che ha rifiutato ostinatamente di ripresentarsi. Non sopportava di essere preso di mira su Facebook e twitter, lui che sudava sette camicie per non fare tracollare l'amministrazione comunale. Alla fine s'è rotto e ha mandato tutti a quel paese, tanto il suo posto all'ospedale Sirina non glielo tocca nessuno. Ci mancherà.

A supportare Giardina ci sono sei liste, mentre quelle a sostegno di Composto sono due, ma in politica a volte due fanno sei. Poi ci sono gli outsider dai quali può venire la sorpresa come la prof. Francesca Gullotta, o Jonathan Sfera nipote dell'ex sindaco Bolognari, in lizza anche Cesare Restuccia, un altro medico manco a farlo apposta, e infine i giovani

grillini che a Taormina presentano Saro Puglisi e vogliono farsi sentire. Le liste si somigliano: «Taormina futura», «Taormina viva», «Avanti Taormina». In sostanza, fatti un po' di conti, c'è molta incertezza, tenuto anche conto che non c'è ballottaggio nei Comuni sotto i 15 mila abitanti, basta un voto in più. Forse sarebbe stato diverso se si fosse presentato Mario Bolognari, sindaco di Taormina vent'anni addietro, che ha lasciato un eccellente ricordo della sua amministrazione. Era stato tentato da un ritorno in grande stile, poi ha fatto marcia indietro. L'autobus è passato, ma lui non c'è salito.

Taormina non è una città come le altre, vive su un pianeta diverso, ha otto alberghi a 5 stelle, circa 5000 posti letto, la sua «saison» parte a giugno con la rassegna cinematografica

che vivifica anche lo struscio davanti al Mocambo, prosegue a luglio e agosto con la lirica e i concerti, quattro mesi alla grande compresi i bagni a Mazarò fino a settembre. Il turismo in qualche modo tiene, anche perché non mancano i russi che spendono e spandono nei negozi di corso Umberto che si sono rinnovati. Non sembra nemmeno di essere in Sicilia, se non fosse per la raccolta della spazzatura che comincia ad accusare colpi.

Tutto ruota intorno al turismo, gli alberghi, i bar, i ristoranti: e come sempre, per quanto riguarda il movimento interno, i catanesi sono più dei messinesi per tradizione consolidata.

Dunque Giardina e Composto sono sul filo del rasoio e ciascuno di loro presenta una bella squadra. Giardina ha anche l'appoggio dell'avv. Dino Papale, assessore uscente (suo il Premio Goethe e suo il gemellaggio con la cultura russa). E siccome Papale è un personaggio dello struscio vuol dire che Giardina ha pescato anche in campo alternativo a quello di Trappitello. Ma potrebbe non bastare.

Solo gli anziani come Giovanni Chemi che gestisce «La botte» da sempre, ormai ricordano i duelli dei passati sindaci, ad esempio l'alternanza tra il democristiano Nicolino Garipoli, il «medico delle stelle» che si occupava anche degli ospiti dei David di Donatello, e Eugenio Longo, repubblicano, austero professore di Matematica. Una volta saliva Nicolino e una volta saliva Eugenio. Ed Enrico Lo Turco, onnipresente presidente dell'Azienda di soggiorno e turismo, a stare alla finestra. Di sindaci ne abbiamo visti tanti, ma dobbiamo dire che sono stati tutti, nessuno escluso, all'altezza del ruolo e nessuno di loro personalmente è mai stato sfiorato da scandali per casi di corruzione.

Anche chi mette l'accento sul deficit comunale per il debito di 20 e passa milioni nei confronti di Impregilo che realizzò i parcheggi deve rifare i conti perché il Comune ha fatto causa alla Serit per non avere incassato le tariffe della spazzatura dal 1992 per 18 milioni di euro.

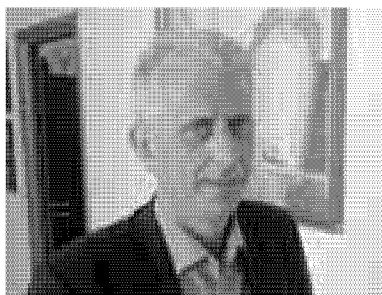
I patriarchi trascorrono un sereno autunno della vita, Eugenio Longo, Achille Conti, Finy Fichera, tutti quelli che hanno vissuto quegli anni d'oro. Il turismo va bene, sia secondo Sebastiano De Luca del board di Conindustria («Quest'anno sarà migliore

del precedente, non possiamo lamentarci, tranne che per le troppe tasse) e sia secondo il presidente degli albergatori di Taormina, Italo Mennella («Da cinque anni consecutivi c'è il segno più, ma dovremmo farci dire dai turisti che cosa vogliono trovare da noi»). In sostanza la Sicilia tira ancora, soprattutto il brand taorminese, ma questo anche perché i turisti non vanno più in Egitto, in Tunisia e ora pure in Turchia.

Cosa manca a Taormina? Riavere il casinò come ai tempi d'oro (battaglia difficile), riavere i David di Dona-

tello (più facile) di quando sulle passerelle volanti allestite al teatro antico passavano gli attori più celebri del mondo in mezzo agli spettatori, trovare il modo di realizzare un porto turistico (possibile) non invasivo con funivia fino alla piazza del Belvedere e suggerire una destinazione all'Isola Bella (pazza idea: a questo la Regione venda a uno sceicco). E' su queste cose che il prossimo sindaco, chiunque esso sia, deve puntare, anche se le casse di Palazzo dei Giurati sono quelle che sono. Auguri da un vecchio cronista taorminese di adozione.

I CANDIDATI A SINDACO: PROFILI E LISTE



GIUSEPPE COMPOSTO

CHI È: 49 anni, medico, già presidente del Consiglio comunale, attualmente è consigliere di opposizione.

LISTE A SOSTEGNO: Alleanza Taormina piattaforma civica, Impegno Civico.

ASSESSORI DESIGNATI: Danilo La Monaca ed Eugenio Raneri.

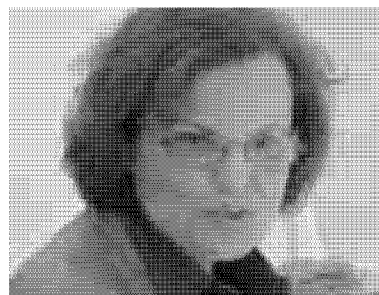


ELIGIO GIARDINA

CHI È: 62 anni, medico, già vicesindaco, è uno dei nomi storici della politica locale.

LISTE A SOSTEGNO: Giardina sindaco, Taormina città viva, Idea Lavoro, Intesa democratica, Taormina Futura, Taormina 2013.

ASSESSORI DESIGNATI: Salvo Cilona, Bruno De Vita e Pina Raneri.

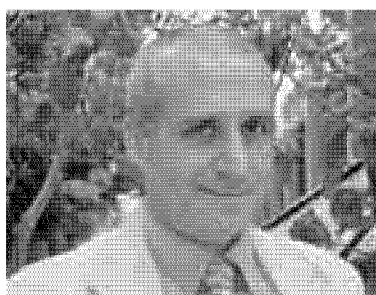


FRANCESCA GULLOTTA

CHI È: Insegnante di filosofia, 50 anni, ha svolto in passato l'incarico di assessore comunale alla Cultura.

LISTE A SOSTEGNO: Patto democratico, Megafono.

ASSESSORI DESIGNATI: Cettina Rizzo e Giuseppe Sterrantino.



CESARE RESTUCCIA

CHI È: medico, 54 anni, leader del gruppo "Rinnovare Taormina" che prende sempre parte alle competizioni elettorali locali.

LISTE A SOSTEGNO: Rinnovare Taormina.

ASSESSORI DESIGNATI: Giuseppe Ragonese e Viviana Manganaro.



JONATHAN SFERRA

CHI È: commerciante, 29 anni, attuale consigliere comunale di Palazzo dei Giurati e leader di un movimento giovanile.

LISTE A SOSTEGNO: Avanti Taormina.

ASSESSORI DESIGNATI: Carlo Turchetti e Antonino Gullotta.



ROSARIO PUGLIA

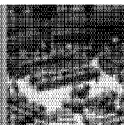
CHI È: impiegato dell'amministrazione della Difesa, 37 anni, mai svolto incarichi politici.

LISTE A SOSTEGNO: Movimento 5 Stelle

ASSESSORI DESIGNATI: Nicola Salerno e Chiara Rozzi.

La Nota

di Massimo Franco



Le tensioni nel Pd e i processi di Berlusconi ostacolano le riforme

Il tentativo di tenere il Quirinale e palazzo Chigi «fuori dalla mischia» sulle riforme istituzionali è encomiabile. Che il segretario del Pd, Guglielmo Epifani, ci riesca, rimane tutto da vedere. L'impressione che ha dato la sua relazione di ieri davanti ai vertici del partito non è proprio rassicurante. La durezza dei giudizi sull'«affidabilità» di Silvio Berlusconi; il rimpianto per non essere andati alle elezioni nella primavera del 2012; e l'assicurazione che la sfida «non è per tenere in piedi il governo ma per rendere il Paese più forte e meno fragile», fotografano una strategia tormentata. Sostenere, come fa il Pdl, che è il Pd a minacciare la stabilità di Enrico Letta, suona esagerato: esagerato, non lunare. La maggiore forza della sinistra sta vivendo l'esperienza del governo guidato dal suo ex vicesegretario, Enrico Letta, con un misto di lealtà e sofferenza.

Sembra che fatichi sempre più ad assecondare le mosse di palazzo Chigi e a reagire docilmente al pungolo di Giorgio Napolitano. Lo sbarramento di alcuni settori nei confronti di qualunque ipotesi di riforma presidenzialista rivela un malessere più esteso. E la traiettoria ancora nebulosa che dovrà portare al congresso del Pd «entro l'anno», promette Epifani, conferma tensioni interne irrisolte. La spinta di Matteo Renzi a candidarsi alla segreteria si sta facendo impaziente. E quanti lo sostengono per indebolire Letta non diminuiscono. Eppure, l'opinione più diffusa è che, se Renzi si candidasse e fosse eletto senza un'intesa preventiva col presidente del Consiglio, in poche settimane il governo Pd-Pdl-Scelta civica cadrebbe; e si precipiterebbe verso il voto anticipato.

Anche per questo, Epifani insiste sull'esigenza di proteggere il capo dello Stato e il premier. L'obiettivo dichiarato dei suoi timori è un Berlusconi deciso ad alzare i toni e le minacce con un occhio alle sentenze della magistratura sui suoi processi: sebbene il centrodestra alterni le accuse di «persecuzione giudiziale»,

agli avvertimenti sull'agenda economica che Letta dovrebbe continuare a seguire; abolizione dell'Imu in testa. Eppure, la cautela e la preoccupazione di Epifani sono accentuate dalla consapevo-

lezza di pilotare un Pd in ebollizione, nel quale il lavoro dei capicorrente è ripreso in modo febbrile; e l'obiettivo di riscrivere gli equilibri a propria immagine e somiglianza, per quanto velleitario, sta diventando vistoso.

Il risultato è comunque quello di un'offensiva incrociata da parte di pezzi della maggioranza nei confronti del governo: come se volessero tenersi pronti nella prospettiva di una crisi, e magari contribuire indirettamente a provocarla. La rielezione di Napolitano e la possibilità che il suo settennato si accorci per sua stessa volontà, per paradosso lasciano intatte le ambizioni dei potenziali successori. E invece di puntellare la maggioranza e di aiutare le riforme, i partiti oscillano, quasi non si rendessero conto fino in fondo della gravità della situazione economica. Per questo, se anche il Consiglio dei ministri riuscirà ad abbozzare una legge costituzionale per le riforme e metterà al lavoro la «commissione dei 35» saggi nominata ieri, non è detto che basti.

Pesa il fossato fra la sinistra e Berlusconi, che il governo Letta-Angelino Alfano cerca di riempire e rendere meno insidioso, senza però sconfiggere una conflittualità fra alleati che rimangono avversari. E influiscono le piccole punture reciproche. Col Pdl che già propone Berlusconi al Quirinale se c'è l'elezione diretta del capo dello Stato; e intanto minaccia sfracelli dopo le motivazioni della condanna del Cavaliere nel processo Unipol, con lo sguardo alle prossime pronunce della Cassazione e della Corte Costituzionale. E con Epifani che ricorda come i partiti personali «spesso imbarazzano l'Europa». Insomma, il senso di precarietà è oggettivo. E Beppe Grillo lo piega ai propri interessi, sfornando improbabili proposte di legge per correggere la fama di oppositore sterile.

La politica

Grillo, crociata contro le tv

“Vota il giornalista peggiore”

“Ci vuole l'olio di ricino”, giallo alla Camera

SILVIO BUZZANCA

ROMA — «Quel cameraman in alto di quale televisione è? E' la nostra? Allora puoi stare». Beppe Grillo, che adesso si vede presidente del Parlamento europeo per mettere in riga la Merkel, continua la sua guerra con la stampa italiana dalla piazza di Grammichele, paese del catanese. E sulla Rete lancia un sondaggio per indicare le tv peggiori, i telegiornali più faziosi, i direttori e i conduttori di talk show più sgraditi. Ieri sera avevano votato in 49.246, molti di più delle Quirinarie, e il 28,44 per cento ha decretato che il conduttore più invisibile è Bruno Vespa. Seguito da Barbara D'Urso (22,2 per cento), Paolo Del Bianco (19,66 per cento) e Giovanni Floris (15,09 per cento. Tutti sotto il 5 per cento, gli altri.

Floris ieri è stato “pedinato” dai grillini che volevano sapere come sia stato assunto in Rai. Il giornalista ha “postato” tutto su Twitter e così è stato notato che ad incalzarlo era Dario Pattacini. Un giornalista bolognese sospeso dall'Ordine per il caso delle interviste a pagamento di alcuni consiglieri regionali emiliani. Caso che ha coinvolto anche i grillini.

La guerra di Grillo comunque va avanti e ha una eco Parlamento. Così ieri alla Camera, durante una discussione sulla Tav in Val di Susa il deputato della Lega Stefano Allasia ha attaccato così i grillini contrari all'opera: «Sicuramente, voi avreste bisogno di olio di ricino, in modo tale da capire cos'è la realtà dei fatti». Poco dopo è arrivata la replica della deputata grillina Laura Castelli. Con una frase poco chiara che ha scatenato molte polemiche.

La Castelli ha ricordato l'arrivo a Torino del ministro dell'Interno per «decidere l'apertura forzata del cantiere della Madalena» in concomitanza con

un articolo di stampa che raccontava del rischio di infiltrazioni mafiose nelle grandi opere. «Lo trovo davvero buffo. Io a questi attori sì che darei l'olio di ricino», ha detto. Dove, ha spiegato poi, i destinatari della punizione erano i mafiosi. Mentre per altri, soprattutto nel Pdl, erano i giornalisti.

Il clima, dunque, non è dei migliori. E dalla Sicilia arriva anche la notizia di una busta con minacce e proiettili inviata ad Antonio Venturini, vicepresidente dell'Ars cacciato dal movimento. Che ha commentato: «È conseguenza degli atteggiamenti di Beppe Grillo che istiga la piazza». Intanto a Roma con-

tinua la battaglia sotterranea fra ortodossi e dissidenti. Uno scontro che potrebbe esplodere nei prossimi giorni, quando i parlamentari torneranno a discutere di diaria e scontri. Nel frattempo Roberta Lombardi da oggi lascia il ruolo di capogruppo a Riccardo Nuti. Al Senato invece, è stata la giornata dei pianisti, con i grillini all'attacco di Formigoni e Giovanardi che avrebbero votato per gli assenti. L'ex presidente lombardo, finito per questo sul blog di Grillo si è giustificato in aula: «Il collega ha ragione. Nel senso che avevo fatto uno scambio di tessere per cui ho messo la mia tessera nel posto sbagliato. Me ne scuso».



FOTO: FOTOGRAMMA

IN SICILIA

Continua il tour elettorale di Beppe Grillo in Sicilia, giunto ieri al quarto giorno. Giornalisti nel mirino ieri sul blog del leader

FORMAZIONE**In Sicilia accordo
sugli arretrati**

Accordo raggiunto in Sicilia tra l'assessore alla Formazione e l'istruzione Nelli Scilabra e i rappresentanti dei lavoratori degli enti di formazione professionale. Lo ha comunicato il presidente della Regione Rosario Crocetta il quale ha annunciato che nella giunta di domani il governo delibererà un atto di approvazione dell'ipotesi di accordo a cui si è pervenuti. L'accordo prevede l'incremento dei fondi per l'Avviso 20, da 200 a 220 milioni, la copertura degli sportelli multifunzionali e lo sblocco entro il mese di giugno di tutti i pagamenti arretrati, per gli enti che hanno presentato la rendicontazione corretta.

■ ■ ELEZIONI AMMINISTRATIVE

Ora in Sicilia Grillo scansa le piazze difficili. Occhi puntati su Catania■ ■ RUDY FRANCESCO
■ ■ CALVO

Sono 67 i comuni chiamati al voto domenica e lunedì per il secondo turno delle elezioni amministrative. Fra questi, ci sono undici capoluoghi di provincia: Ancona, Avellino, Bartolotta, Brescia, Iglesias, Imperia, Lodi, Roma, Siena, Treviso e Viterbo. Ma negli stessi giorni, le urne saranno aperte anche in 142 comuni siciliani per il primo turno di elezioni comunali, che dovranno testare i nuovi equilibri politici nell'isola. Le sfide principali saranno nei quattro capoluoghi orientali (Catania, Messina, Siracusa e Ragusa), ai quali si affiancano altri 17 centri superiori ai 15mila abitanti (Licata, Adrano, Giarre, Mascalucia, Partinico, Comiso e Modica i più importanti).

A essere sottoposto a una verifica, che rischia di avere nuovamente un esito negativo, è soprattutto il Movimento 5stelle. Beppe Grillo è stato protagonista nei giorni scorsi di un tour nell'isola, che è somigliato più a

uno slogan che a una marcia trionfale. L'unico capoluogo toccato è stato Siracusa, sfiorando anche Ragusa per dirottare nella borgata marinara di Marina. Si è tenuto invece ben lontano da Messina e dalla "capitale" della zona orientale dell'isola, Catania, senza dubbio la sfida più importante. La sua candidata nel capoluogo etneo, Lidia Adorno, è dovuta andare nella vicina Mascalucia per seguire il comizio del suo leader. E dire che da queste parti il M5S, come direbbero loro, aveva fatto *boom* alle politiche di febbraio: 31,9 per cento a Catania, 35,3 a Siracusa, addirittura 40,9 a Ragusa, un più "modesto" 27,7 a Messina (dove è stato superato di pochissimo dal Pdl, che ha raggiunto il 27,8). Oggi, invece, le piazze dei comizi dell'ex comico languono e chissà che anche le urne non seguano la stessa sorte. I tempi della traversata a nuoto dello Stretto sembrano ormai lontani.

A sperarci è soprattutto Enzo Bianco, che - dopo aver rinunciato alla deroga per ricandidarsi in parla-

mento - punta dritto al ritorno a palazzo degli Elefanti. Con lui si schierano, oltre ovviamente al Pd, le liste civiche Primavera per Catania e Patto per Catania, Democrazia federale, Sinistra per Catania, nonché il Megafono che fa capo al governatore Rosario Crocetta e la neonata Articolo 4, guidata dall'ex Mpa Lino Leanza. Queste ultime due liste hanno contribuito, qui come in altri comuni, a rafforzare il centrosinistra, anche con l'innesto di candidati provenienti dalla sponda opposta. E se questo ha creato qualche dibattito tra i dem, ha rappresentato un colpo certamente più forte per la coalizione che sostiene il sindaco uscente Raffaele Stancanelli, che recentemente ha lasciato il Pdl per diventare coordinatore regionale di Fratelli d'Italia.

L'Udc conferma quasi ovunque l'alleanza con il Pd, che sostiene il governo regionale. Fa eccezione Siracusa, dove i centristi presentano un loro candidato. @rudylfe